

14 giugno 2017 | 12:07

## La banda ultralarga copre il 50% del territorio nazionale. Il presidente Agcom Cardani: espansione possibile grazie a investimenti pubblici e privati. Ma l'Italia sconta ritardi strutturali

Sale al 50% nel 2016 la copertura totale del territorio in banda ultralarga che nel 2014 era al 20% e nel 2015 al 33%. Sono alcuni dei dati illustrati dal presidente dell'Agcom Angelo Marcello Cardani, nel suo intervento al convegno di 'Telco per l'Italia'. La copertura totale, ha spiegato, comprende le abitazioni e anche gli edifici non residenziali.

Per quanto riguarda le sole abitazioni la copertura delle nuove reti che nel 2014 era al 24%, è passata nel 2015 al 46% per arrivare nel 2016 al 70%. Mentre l'aumento del traffico dati via mobile nel 2016 è stato pari al 46%. I consumi unitari, ha spiegato ancora il presidente dell'autorità per le comunicazioni, sono passati dall'1,33 a 1,76 giga al mese per utenza (+32%). Il numero delle sim con accesso ad internet è arrivato al 54,1% dell'intera customer base.

"Tale espansione - ha spiegato Cardani - è avvenuta con l'investimento dei privati e il sostegno pubblico". Ma "il Paese - ha aggiunto - sconta ritardi strutturali". Inoltre "siamo un Paese 'vecchio' e questo porta ad una minore familiarità degli utenti con l'innovazione tecnologica".



Angelo Marcello Cardani (Olycom.it)

### Video



Enel title sponsor per il Fim MotoE World Cup

[TUTTI I VIDEO](#)

### Annunci di lavoro

- Milano - Capo ufficio stampa »
- Milano e provincia - Collaboratore ufficio stampa »
- Peschiera Borromeo, Milano - Responsabile sviluppo e Pr »
- Milano - Stage in Marketing e comunicazione »
- Milano - Account per attività di media relations corporate e crisis communication »
- Milano - Legal PR and Communications Consultant »
- Biella - Social Media Strategist »
- Milano - Neolaurato/a da inserire all'interno dell'organico in stage »

[TUTTI GLI ANNUNCI](#)

### Dati e cifre

Ads, Audipress, Audiweb, Audimovie, Radiomonitor, Nielsen, Fcp, Vivaki...

I dati Ads a dicembre per quotidiani e settimanali e a novembre per i mensili (TABELLE) »

Classifica dei media italiani più attivi sui social e dei post con più interazioni a gennaio - INFOGRAFICHE by Storyclash »

Pubblicità online a +7% a dicembre. Dati Fcp-Assointernet »

## Telco per l'Italia: un'occasione per discutere lo stato dell'arte e le prospettive future delle tlc in Italia



BY ELENA D'ALESSANDRI ON JULY 2, 2014

ANALYSES

Recommend 1

I fenomeni di crescente convergenza tra il mondo dei contenuti e quello delle telecomunicazioni, le prospettive di un single market europeo, la consapevolezza che il settore nell'ultimo periodo abbia ricevuto un'accelerazione enorme cui fa comunque da contraltare un digital divide e un gap culturale ancora forte nel nostro Paese, sono stati i temi dibattuti nella lunga giornata convegnistica del 24 giugno promossa dal Corriere delle Comunicazioni, "Telco per l'Italia".

Da una parte è emersa la necessità di un ripensamento della regolazione verso le sfide presenti e future, dall'altra un piano di investimenti e di incentivi, che coinvolga anche la sfera pubblica, che sia sostenibile per gli operatori ma consenta al Paese di tornare a livelli di competitività globale.

"Il settore oggi rappresenta uno degli asset fondamentali di qualunque economia moderna". Angelo Marcello Cardani, Presidente Agcom ha ribadito in apertura che al di là degli effetti moltiplicativi che il settore produce, quello che veramente conta sono gli effetti dirompenti che determina sul funzionamento del Paese. L'Italia è ultima in Europa e una delle ultime nel mondo quanto a sviluppo delle reti di nuova generazione. Appare strano, trattandosi di una delle prime 10 potenze industriali. "Qualcosa ha giocato contro. E' altresì evidente che lo sviluppo dell'economia digitale rende inevitabilmente difficile proseguire nel "gioco di rallentamento" che è stato a lungo portato avanti. Una Pa moderna di cui si possano controllare processi e movimenti diventa un fattore che non può più contrastare efficienza e produttività". Il presidente Agcom ha quindi riportato i dati di uno studio recente che evidenzia come nell'anno appena trascorso la maggior parte delle società fallite (87% in Germania, 86% in Olanda, 84% in Spagna e 83% in Italia) non erano presenti sul web. Questo dimostra che il fallimento si addensa laddove si continua ad ignorare la rete.

Franco Bassanini, Cassa Depositi e Prestiti, ha preferito partire dai quesiti. "Gli obiettivi fissati dalla Digital Agenda for Europe per il 2020 sono ancora attuali o l'accelerazione dei processi tecnologici e la crescente competizione globale li rende in buona parte superati? Il raggiungimento di questi obiettivi è sufficiente per non perdere terreno nel campo della competitività globale? Perché le imprese italiane sono meno orientate alla rete rispetto alle altre? Il problema è forse culturale? Bassanini ritiene sia imputabile ad una carenza infrastrutturale, cui si accompagna una domanda da parte delle famiglie ancora in buona parte carente.

Ribadendo la necessità di riprendere un percorso di crescita, ha sostenuto che la soluzione, a livello infrastrutturale risieda in un mix di diverse architetture di rete. Produrre crescita implica sfruttare al massimo l'innovazione tecnologica, e quindi chiamare in causa anche le politiche pubbliche affinché stimolino incentivi e innovazione.

Dal punto di vista delle proposte Bassanini crede necessario destinare parte dei risparmi ottenuti con la spending review al fronte della domanda pubblica di servizi digitali. Ha quindi insistito sulla rivoluzione della didattica, il credito di imposta per gli investimenti infrastrutturali, le garanzie pubbliche e l'utilizzo di parte dei fondi strutturali europei, soprattutto in quelle aree così dette a 'fallimento di mercato'.

Occorre inoltre garantire agli operatori la neutralità dal punto di vista dell'architettura di rete, le semplificazioni amministrative e una politica di regolazione, da parte del garante, volta ad incentivare gli investimenti una volta fissata l'equivalence of input.

In chiusura ha dichiarato la Cassa Depositi e Prestiti ben disponibile a concorrere agli investimenti nelle forme possibili e d'intesa con gli operatori. Curioso osservare come non sia stato affatto toccato il 'tema caldo' dello scorporo della rete.

I principali player del mercato (Telecom, Vodafone e Fastweb), si sono confrontati in una tavola rotonda con il Commissario Agcom Antonio Preto, Paolo Coppola, deputato Pd e Cesare Avenia di Assintel.

Se da una parte è stato messo in luce come gli altri Paesi abbiano un vantaggio indiscusso determinato dalla presenza del cavo, dall'altra l'Agcom ha sottolineato che la convergenza ha stravolto il mercato, chiedendo al garante di porre le basi per una nuova regolazione. Proprio per questo Agcom ha promosso diverse indagini conoscitive volte a fotografare più accuratamente i fenomeni in atto e le direzioni dell'evoluzione.

"I principi della regolazione resteranno i medesimi, all'interno di un quadro europeo, ma certamente andranno meglio declinati. La convergenza impone soprattutto alle autorità di raggiungere un effettivo level playing field" ha sostenuto Preto.

Avenia, dal canto suo, ha sostenuto si debba "cambiare passo", soprattutto in termini di attenzione da assegnare al settore.

Marco Patuano di Telecom ha esternato il proprio scetticismo rispetto al gap infrastrutturale, ribadendo che nonostante il 67% degli italiani possa potenzialmente usufruire già oggi del broadband a 20mega, solo un 12% lo acquista. Ha quindi polemizzato sul fatto che Agcom fissi regole ex ante poi stravolte ex post, argomento che ha portato ad una pronta reazione Preto, che ha puntualizzato che il problema risiede nell'alta conflittualità che fa sì che qualsiasi provvedimento dell'Autorità venga impugnato e finisca nelle mani del Tar e del CdS.

"Una regolazione favorevole agli investimenti", ha proseguito Patuano, "deve essere prevedibile e stabilire quale equivalence of input andare a disegnare". Argomento ribadito da Guindani, Vodafone, "l'industria delle tlc è connotata da un forte investimento a capitale fisso. Le nostre imprese per investire hanno necessità di regole certe e prevedibilità. L'assetto deve restare basato sulla concorrenza, come è stato finora. Non esiste una killer solution, ma una serie di soluzioni integrate e bilanciate tra loro. Vanno inoltre accelerati gli investimenti in fibra".

Giovanni Moglia di Fastweb ritiene vada trovata una soluzione volta al bilanciamento di investimenti e tariffe per dare vita ad un mercato sostenibile. E' vero che l'Italia è stata segnata dal gap della tv via cavo, ma questa mancanza ha stimolato soluzioni innovative, come nel caso dell'Ftth, con la fibra fino a casa. Il fatto inoltre che la fibra sia fisicamente molto vicina ai clienti finali anche come cabinet determina risultati migliori in termini di prestazione. "L'Ftth al momento è al 70% e l'obiettivo è portare almeno al 20% l'Ftth. La tecnologia deve peraltro essere scalabile in modo tale da esser soggetta a future implementazioni". Dal punto di vista degli investimenti Fastweb lo scorso anno ha investito il 35% delle proprie revenue.

Tutti i relatori sono stati concordi nel riconoscere che l'approccio di Renzi al digitale si stia configurando come un cambio di passo e un'occasione importante per il Paese, amplificata dalla presidenza italiana del semestre europeo.

Antonello Giacomelli, Sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega alle Comunicazioni ha dichiarato "Su 28 Paesi europei l'Italia è ultima nello sviluppo della banda larga: è una situazione imbarazzante". Giacomelli ha naturalmente ribadito che questo gap debba essere colmato invitando, da una parte, gli operatori a riconsiderare i propri piani di investimento, e dall'altra dichiarandosi disponibile ad un tavolo di confronto permanente, con l'unica clausola che le risorse disponibili non siano solo pubbliche.

Per troppo tempo l'Italia è rimasta fanalino di coda. Il semestre europeo rappresenta, come ha recentemente dichiarato anche la Commissaria Europea Kroes, un'occasione importante per l'Italia. Ci si augura che in questo processo di cambiamento ognuno faccia la propria parte, per garantire competitività presente e futura al Paese.

## L'ASSOCIAZIONE

- ▶ Chi siamo
- ▶ Organi

## DOCUMENTAZIONE

### Notizie

- ▶ Comunicati
- ▶ Eventi in agenda
- ▶ Scrivi per noi
- ▶ AIDR Web TV
- ▶ Galleria Immagini

## I NOSTRI PARTNER



## Notizie

Home Page » Documentazione » Notizie » **Giacomelli: "Piano ultrabroadband non si cambia. Andiamo avanti"**

### Giacomelli: "Piano ultrabroadband non si cambia. Andiamo avanti"



15-06-2017

*Il sottosegretario del Mise striglia le telco: "Si gioca solo guardando agli interessi del Paese. Gli operatori "concentrano le energie sull'upgrade della rete nelle zone grigie". Sul 5G: entro l'anno gara frequenze. Limiti elettromagnetici? "Un non problema: li dobbiamo portare in linea con gli standard Ue".*

Lo Stato italiano ha fatto uno sforzo enorme per il Piano Bul: 4 miliardi di euro non sono uno scherzo, soprattutto in tempi di conti pubblici sotto controllo. E avrebbero fatto comodo anche ad altri settori. Ma il governo ha scelto di investire nell'infrastruttura su cui poggia il futuro della nostra economia: l'Italia non può permettersi una digitalizzazione a metà che non rispetta gli impegni presi con l'Unione europea e ci lascia fuori dai grandi giochi della globalizzazione. Le aziende telecom da parte loro hanno assunto precisi impegni di partecipazione allo sforzo comune e non possono tirarsi indietro a scapito dell'interesse del paese. Questa la sintesi del messaggio di Antonello Giacomelli, sottosegretario allo Sviluppo economico, intervistato dal direttore di CorCom Gildo Campesato nel corso dell'evento Telco per l'Italia a Roma.

"Oggi in Italia c'è un forte interesse a investire in nuovi reti Tlc e si è stimolata la competitività perché il governo ha smosso una paura che ci condannava all'immobilismo", ha chiarito Giacomelli. E ha proseguito: "L'Italia si illudeva di affidare la competitività al doppino in rame. Alcuni giornali hanno accusato il governo di dirigismo perché abbiamo voluto investire in fibra; il rame veniva considerato sufficiente per soddisfare la domanda esistente. Non è così". Senza mezzi termini il sottosegretario ha chiarito: "Abbiamo chiesto il parere degli operatori telecom con una consultazione per capire le loro intenzioni di investimento e così abbiamo definito le aree a fallimento di mercato dove nessuno programmava di spendere: 7.300 Comuni. Qui lo Stato ha deciso di intervenire. E' ovvio che le imprese investano dove c'è ritorno ma ora ci sono le gare in corso e non si fermano: non si cambiano le regole per qualche annuncio sul giornale. Il governo ha fatto dei sacrifici sulla base delle dichiarazioni degli operatori, se qualcuno ha pensato di giocare con gli interessi del paese si sbaglia. Il piano è questo, si va avanti".

L'intervento dello Stato, ha continuato Giacomelli, assicura condizioni di sviluppo uniformi della rete: "Ci devono essere pari opportunità per i tutti cittadini e i Comuni. Anche se pensiamo al 5G, non possiamo fare a meno di una rete in fibra che copre tutto il paese. Lo Stato ha messo tra le sue priorità il recupero del ritardo sulla connettività digitale: lo rivendico come merito del governo Renzi, e ora Gentiloni. La rete esistente non era all'altezza delle aspettative del paese, la nuova infrastruttura invece dà condizioni di certezza e parità. Ed è di proprietà pubblica. Suggestivo agli operatori di convogliare le loro energie verso la copertura delle zone grigie dove ancora c'è lavoro da fare sull'upgrade della rete".

Altro tema caldo i voucher: incentivare la domanda è necessario, ma le imprese chiedono sgravi fiscali e interventi per i servizi digitali nel Piano Industria 4.0. "Certo, i voucher sono rivolti alla grande domanda delle famiglie, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale", ha risposto Giacomelli. "Bruxelles è d'accordo sulla forma dei voucher e sono in corso discussioni con i ministri Calenda e De Vincenti sulle risorse da destinare. Alle imprese dico: la connettività nelle aree bianche e l'upgrade della rete nelle aree grigie è già un forte aiuto per i distretti industriali. Ora arricchiremo il Piano Industria 4.0 con nuovi strumenti. Ma c'è un altro tema, molto a cuore al ministro Calenda: le competenze. E' un elemento decisivo e anche la Commissione europea ci invita a fare di più".

Molto puntuale il sottosegretario anche in tema di 5G, frequenze e elettromagnetismo: "Abbiamo voluto considerare il 5G una partita separata dalla rete fissa proprio per recuperare il ritardo sull'infrastrutturazione e abbiamo avviato le sperimentazioni in cinque città. Questo ci garantisce un piccolo vantaggio rispetto al resto d'Europa che intendiamo conservare: vogliamo liberare presto la banda 700 Mhz e già quest'anno ci sarà l'assegnazione con gara delle frequenze per il 5G. L'Italia ha condizioni ideali per sperimentare il 5G e farne un mercato anche per le imprese nazionali, non solo per imprese e prodotti che vengono dall'estero". Sui limiti alle emissioni elettromagnetiche Giacomelli ha affermato: "E' un non problema. Seguiamo gli standard europei su tutto, lo faremo anche in questo caso: i limiti italiani vanno innalzati". Sul ruolo di coordinamento del Mise tra gli attori del 5G il sottosegretario ha garantito: "Lo faremo, su 5G e connettività c'è una responsabilità condivisa tra tutte le aziende e tutte le parti politiche".

Il sottosegretario ha anche rilasciato un commento sull'ascesa della proprietà straniera nel settore telecom italiano: "La mia posizione è nota: il controllo straniero è un problema, un errore e un limite per il paese. E' stato un errore privatizzare l'incumbent, nessun altro in Europa ha seguito questa via, e faccio il mea culpa per la mia parte politica. Ma ora non si può tornare indietro. Ben vengano gli investimenti stranieri in Italia: mi fa piacere che Bolloré trovi conveniente investire in Telecom. Ma credo che debba esserci un confine oltre il quale non si deve andare per non toccare l'interesse nazionale. Ci sono alcune realtà industriali che appartengono alla comunità. Secondo me la rete pubblica è una pre-condizione di mercato, con lo Stato che garantisce livelli adeguati di investimenti e alcuni campioni nazionali che andrebbero preservati".

Resta la soddisfazione per il Piano Bul, ha concluso Giacomelli, ma c'è anche la consapevolezza che all'Italia molto resta da fare, per esempio nelle misure per le start-up: "Siamo molto indietro, vedere che i ragazzi vanno all'estero a realizzare la loro idea d'impresa fa male. Qui c'è ancora troppa burocrazia, troppa resistenza al cambiamento. Possiamo fare di più, non ci manca niente". Nella visione di Giacomelli, dei campioni italiani del digitale, equivalenti nostrani dei big esteri, potrebbero fare leva sullo sterminato patrimonio culturale, artistico e imprenditoriale del nostro paese, mentre ora siamo colonizzati dai colossi stranieri. "Dopo la connettività dobbiamo lavorare sui servizi e metterci sopra il marchio dell'ingegno e dell'imprenditorialità italiana".

Patrizia Licata



#TELCO4ITALY

# Telco per l'Italia fa il pieno: ecco il reportage di CorCom

Home &gt; Telco

Oltre 450 partecipanti all'evento dedicato al mondo delle Tlc e organizzato in collaborazione con Gsma. Banda ultralarga, 5G e trasformazione digitale al centro degli interventi e dei dibattiti che hanno coinvolto i player del mercato e gli esponenti delle istituzioni

14 Giu 2017

Andrea Frollà



Come si gioca la partita dell'ultrabroadband in un mercato su cui agiscono più concorrenti? Qual è lo scenario italiano degli investimenti tecnologici, delle nuove reti e dei servizi 5G? E quale ruolo devono giocare le telco in un contesto nel quale rischiano di rimanere schiacciate dalla competizione con gli Ott? Queste sono solo alcune delle domande che oggi hanno animato gli interventi, i dibattiti e le tavole rotonde di **Telco per l'Italia**, l'evento annuale di CorCom dedicato al mondo delle telecomunicazioni, organizzato in collaborazione con Gsma, che ha riunito a Roma i grandi player del mercato e i più importanti esponenti delle istituzioni pubbliche politiche e regolatorie. Oltre 450 i partecipanti che hanno seguito i lavori della giornata.

Ad aprire l'evento è stato l'intervento di **Andrea Rangone**, ceo del gruppo Digital360, che ha riportato alcune stime preliminari sull'andamento del mercato in crescita, previsto nel 2016 in ripresa dopo anni di segno meno, e ha auspicato la fine della guerra dei prezzi: **"L'aggressività eccessiva è un falso positivo che paga tutto il sistema Paese. Gli operatori devono fare squadra perché avranno un ruolo importante nel futuro della digital economy"**.

Dopo di lui è salito sul palco il presidente dell'Agcom, **Angelo Marcello Cardani**, che ha ricordato come **"in un momento di cambiamento e accelerazione il regolatore debba impegnarsi più del solito per fornire certezza giuridica agli operatori"** e quanto sia **"fondamentale centrare gli obiettivi dei progetti sulla banda larga e prepararsi al 5G"**.

Il dibattito sul futuro dell'Italia a banda ultralarga è entrato nel vivo con la prima Tavola rotonda, che ha messo attorno allo stesso tavolo i player che operano in Italia. Dal confronto è emersa la **ripartenza della corsa alle infrastrutture, ma con modelli diversi perseguiti dagli operatori**. Le due roundtable successive **sono state incentrate sull'evoluzione delle nuove reti e lo sviluppo dei nuovi servizi**. Un dibattito che ha messo a fuoco le strategie delle compagnie di telecomunicazioni e dei fornitori di sistemi tecnologici.

Queste due tavole rotonde sono state intervallate dall'intervento di **Antonello Giacomelli**, sottosegretario del Mise, che **ha spiegato che il Piano ultrabroadband non si cambia**: "Si gioca solo guardando agli interessi del Paese. Gli operatori concentrino le energie sull'upgrade della rete nelle zone grigie. Entro l'anno faremo la gara per le frequenze 5G. Limiti elettromagnetici? Un non problema: li dobbiamo portare in linea con gli standard Ue".

La mattinata è stata invece chiusa dall'intervento di **Elio Catania**, presidente di **Confindustria Digitale**, che ha dedicato buona parte del suo tempo a disposizione alla PA digitale, **concentrandosi sulla previsione dei digital innovation officer** ("Servono chiare responsabilità attuative") e sulla macchina messa in moto dopo anni dal Piano Calenda: "Abbiamo girato i territori parlando con gli imprenditori e smuovendo la loro sensibilità. Dietro alla corsa agli incentivi c'è un fermento strategico".



Lavori nel mondo del digitale? Guadagni "il giusto"? Scoprillo con il nostro tool online!

La sessione del pomeriggio è stata aperta dall'intervento di **Michele Zarri**, technical director di Gsma, che **ha delineato i punti essenziali della strategia definita dall'associazione degli operatori mobili sulla nuova partita del "format del futuro"**: roll out di rete, investimenti, user experience, nuovi use case.

Chatbot, intelligenza artificiale e nuovi ecosistemi dall'approccio open, per rivoluzionare il rapporto con i clienti nel B2B e nel B2C, sono i punti toccati poi dalla Tavola rotonda della sessione pomeridiana, che **ha descritto le sfide che gli operatori dovranno cogliere anche grazie alle potenzialità del 5G**.

A chiudere la giornata di lavori è stato **Antonio Capone**, professore ordinario di Telecomunicazioni, Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano che **ha spiegato le sfide che gli operatori di telecomunicazioni dovranno affrontare per giocare un ruolo da protagonista nel nuovo ecosistema 5G**, citando anche l'importanza di instaurare un'asse con le startup: "Serve un nuovo paradigma organizzativo - ha spiegato Capone -. Più cooperazione con imprese innovative e sviluppatori per servizi efficienti".



Argomenti trattati

Approfondimenti

- S 5g
- D digitale
- I innovazione
- I IoT
- S startup
- T telco
- T telco per l'italia



Sicurezza informatica. 70 Cio aspettano di conoscere i tuoi progetti innovativi ai Digital360 Awards.

CANDIDATI



#TELCO4ITALY

## Capone (Polimi): “Per il 5G telco più agili: asse con le startup”

Home > Telco > 5G

Il docente del Politecnico di Milano: “Serve un nuovo paradigma organizzativo. Più cooperazione con imprese innovative e sviluppatori per realizzare servizi efficienti”

14 Giu 2017

Carlo Salatino



Intervenendo alla tavola rotonda “Nuovi servizi per le Telco”, Antonio Capone, professore ordinario di Telecomunicazioni al Politecnico di Milano, ha posto l'accento sulle sfide che gli operatori Telco dovranno affrontare per giocare un ruolo da protagonista nel nuovo ecosistema 5G. Questo sarà, infatti, caratterizzato da una pluralità di ambiti di intervento e attori con esigenze diversificate tali da richiedere un elevato grado di flessibilità e agilità relativamente alla definizione e all'erogazione dei nuovi servizi digitali. Ad esempio, nel quadro delle Pmi italiane non è detto che gli operatori Telco con i loro processi rigidi rappresenteranno la scelta migliore per la fornitura di efficienti servizi 5G. Anche in ambito IoT, il fatto che, prima delle soluzioni definite dalle Telco, come il Narrow Band IoT, si siano sviluppati i sistemi LoRa ad opera di altri player, è sintomatico del nuovo corso in via di definizione.

E' necessario, quindi, che le Telco abbraccino il nuovo e allargato ecosistema 5G cambiando paradigma in termini organizzativi e aprendosi alla cooperazione con start-up e community di developer. Sul versante tecnologico, questa necessaria agilità operativa sarà agevolata in maniera rilevante dalla presenza nativa di abilitatori quali network slicing, context based networking e separazione della gestione della segnalazione e del traffico dati degli utenti.

In conclusione, il docente ha evidenziato che, diversamente dagli Ott, aspetti importanti come quelli relativi alla sicurezza e alla tutela delle informazioni personali rappresentano uno dei tratti distintivi su cui le Telco potranno far leva nel costruire la loro offerta di servizi connotandosi di fatto come Trusted Partner per gli utenti finali e aggredire così una componente sempre più rilevante della nuova catena del valore legata ai prossimi servizi digitali.



Sei uno sviluppatore o una start up? Scopri quali sono i servizi e le opportunità di business per te



Argomenti trattati

Approfondimenti

- S 5g
- A Antonio Capone
- T telco per l'italia



Sicurezza informatica. 70 Cio aspettano di conoscere i tuoi progetti innovativi ai Digital360 Awards.

CANDIDATI



#TELCO4ITALY2017

## Missione 5G, Zarri (Gsm) : “Ecco i cinque obiettivi per fare centro”

Home > Industria 4.0

La strategia definita dall'associazione degli operatori mobili sulla nuova partita del “format del futuro”: roll out di rete, investimenti, user experience, nuovi use case. Dominante il tema network slicing per l'abilitazione di servizi ad agricoltura, smart city, logistica

14 Giu 2017

Carlo Salatino



**P**layer tradizionali e nuovi nella partita, ancora tutta da definire, del 5G. Ne ha parlato Michele Zarri, technical director di Gsm, presentando la strategia definita dall'associazione per contribuire allo sviluppo del 5G quale abilitatore di connettività pervasiva e automazione intelligente. Nello specifico, partendo da una survey somministrata a livello globale ai Ceo di oltre 750 operatori telco, sono stati definiti **cinque obiettivi da perseguire per lo sviluppo della nuova rete** con il fine ultimo di contribuire su diversi fronti: dalla definizione degli standard al supporto alla creazione di nuovi modelli di business fino alla definizione di linee guida di ausilio per i policy maker.

Il primo obiettivo è relativo allo sviluppo di connettività pervasiva, affidabile e sicura capace di supportare adeguatamente gli imponenti volumi di traffico previsti per i prossimi anni. Per far ciò è necessario agire sulla messa a disposizione di nuove bande frequenziali, sulla densificazione dei punti di accesso tramite le small cell e sull'ottimizzazione dell'efficienza spettrale.

Altro obiettivo “gli aspetti economici legati al roll out della nuova rete soprattutto in termini di ritorno dell'investimento per gli operatori” dice Zarri. In tale scenario, “abilitatori tecnologici quali virtualizzazione e infrastructure sharing consentono di ottimizzare la gestione operativa della rete e generare risparmi da dirottare verso l'implementazione di servizi innovativi”. Ad esempio in ambito IoT, “l'infrastruttura locale di rete di un aeroporto può essere implementata da un attore terzo che affitti a diversi operatori il servizio di connettività lasciando loro la sola componente di servizio”. Il contesto che va delineandosi, quindi, appare molto diverso da quello tradizionale per cui diventa molto importante che il regolatore abbracci tali evoluzioni in modo da favorire gli investimenti delle telco.

Gli aspetti economici suddetti sono fortemente connessi agli altri tre obiettivi individuati.

In primo luogo, diversamente dal 4G, la nuova rete 5G non sarà orientata solo a servizi B2C ma anche, e in misura rilevante, a servizi B2B e B2B2C nell'ambito dei cosiddetti verticals. In questo caso, l'abilitatore tecnologico fondamentale è dato dal network slicing ovvero dalla capacità di poter configurare in modo dinamico la stessa infrastruttura di rete per soddisfare contemporaneamente i diversi requisiti dei servizi relativi a settori differenti: agricoltura, smart city, logistica, etc.

In secondo luogo, è necessario abilitare una user experience mobile di alto livello per garantire servizi personalizzati e rispondenti alle aspettative dei diversi utenti sia oggetti che persone. In tale ottica, un contributo importante può essere apportato dalle applicazioni basate sull'intelligenza artificiale.

Infine, l'associazione punta a contribuire alla definizione di nuovi use case che da un lato daranno luogo a nuove revenue e dall'altro faranno sì che il 5G abbia impatti sociali significativi nella vita delle persone.



Scarica gratuitamente in PDF il whitepaper "Automotive 4.0 e cloud manufacturing: come usare gli incentivi del piano Calenda per finanziare l'innovazione"

Tuttavia, secondo l'esperto, all'interno di questo nuovo scenario non è ancora chiaro quale sarà il peso degli operatori telco in merito alla nuova catena del valore dei nuovi servizi abilitati dal 5G.

Carlo Salatino

Argomenti trattati

Approfondimenti

5 5g E etno F frequenze G gsma





Sicurezza informatica. 70 Cio aspettano di conoscere i tuoi progetti innovativi ai Digital360 Awards.

CANDIDATI



#TELCO4ITALY17

# Digital transformation, telco alla conquista di una nuova identità

Home > Digital Economy

ChatBot, intelligenza artificiale, nuovi ecosistemi dall'approccio open per rivoluzionare il rapporto con i clienti nel B2B e nel B2C. Ecco la sfida che gli operatori dovranno cogliere anche grazie alle potenzialità del 5G

14 Giu 2017

Antonello Salerno



Le telco ripensino il loro ruolo. Per non uscire schiacciate dalla competizione con gli Ott e cogliere nuove opportunità di business. Non in competizione con Google & Co., ma in una strategia improntata alla collaborazione. E un orizzonte promettente sarà l'avvento del 5G in grado di aprirà inedite possibilità con lo sviluppo dell'IoT e delle smart city. Se ne è parlato nella tavola rotonda del pomeriggio di **Telco per l'Italia 2017**, moderata da Alessandro Longo, direttore di [agendadigitale.eu](#), a cui hanno preso parte **Michele Sfondrini**, Managing director di **Accenture Consulting**, **Fabio Troiani**, fondatore e ceo di **Bip**, **Francesco Barletta**, head of Ict, partnerships and market development di **Wind Tre**, e **Fabrizio Ceschini**, direttore telco & media di **Indra** in Italia.

“L'ecosistema è diventato più complicato rispetto al passato – afferma **Sfondrini** – e i modelli che vediamo fuori dall'Italia sono tre: uno con un focus specifico sul B2B, con una forte spinta sui servizi di connettività e infrastruttura. Poi la strategia B2C, con le telco nel ruolo di provider end to end di servizi integrati esclusivi sul consumatore. E infine il ruolo di broker, di player dell'ecosistema, con l'obiettivo di diventare parti essenziali della routine digitale quotidiana. Sta prendendo piede il concetto della telco as a platform, grazie anche al fatto che le telco possiedono un patrimonio di dati che spesso è poco utilizzato”. “Per ottenere questi risultati – conclude **Sfondrini** – c'è bisogno di innovazione e di sperimentazione, per definire i servizi digitali sui quali si vuole investire, accettando anche l'eventualità del fallimento di qualche progetto”.

“Le telco devono recuperare il loro rapporto con i clienti – sottolinea **Fabio Troiani**, co-founder e Ceo di **Bip** – C'è ancora l'abitudine a pensare il servizio come basato sulla tecnologia e non sulle esigenze del cliente, ma oggi, con i clienti abituati ai livelli di servizio e di assistenza forniti dagli Ott, la differenza si vede e rischia di penalizzare le telco. In secondo luogo c'è da risolvere il problema della riorganizzazione interna, dal momento che nelle telco c'è una sovrabbondanza di personale, destinato o all'uscita dall'azienda o a una riqualificazione importante. Serve una riorganizzazione profonda, ad esempio indirizzando le persone nell'assistenza delle famiglie che progressivamente si orienteranno sempre più sulla digital experience. Un forza di prossimità che assiste l'utente-famiglia potrebbe essere un modo per riqualificare le persone”.



[Hai bisogno di liquidità? Misura il tuo credito](#)

“Le tecnologie sono fattori abilitanti. Stiamo cercando di dare vita a servizi che sfruttano le nostre capability non offrendo soltanto connettività – sottolinea **Francesco Barletta**, Head of Ict, partnerships and market development di **Wind Tre** – mettendo a disposizione degli utenti piattaforme che arricchiscano la loro esperienza e soddisfino esigenze specifiche. E' il caso delle soluzioni di smart working o di lavoro agile, con la possibilità di ampliare i propri giga nel B2B e nel B2C in modo scalabile e flessibile, coinvolgendo i clienti nello sperimentare i nuovi servizi. Perché la trasformazione spesso non è tecnologica, ma è nei comportamenti. Collaboriamo con università, centri di ricerca e startup – conclude **Barletta** – che portano nella nostra azienda e in quelle dei nostri clienti una serie di innovazioni, come ad esempio le Chatbot che utilizzano l'intelligenza artificiale. Con soluzioni su misura e realmente utili per il mercato consumer e business. Il modello di business vincente è quello della partnership, a livello di distribuzione e di go to market”.

“E' necessario un approccio di collaborazione che porti alla creazione di un nuovo ecosistema – afferma **Fabrizio Ceschini**, direttore Telco e Media di **Indra in Italia** – Le telco sono chiamate a cambiamenti importanti nell'era della trasformazione digitale, mantenendo l'attenzione sui propri asset tradizionali, ma anche andando a ritagliarsi nuove opportunità di business, anche grazie all'introduzione di nuove tecnologie, a partire dagli approcci Agile e DevOps. Un ruolo determinante può essere svolto dall'intelligenza artificiale, che può essere cognitiva, e quindi aiutare nell'analisi dei dati in tempo reale, e predittiva, e quindi utile a interpretare anche in anticipo le esigenze di un cliente identificando la risposta migliore da dare caso per caso. Senza dimenticare che il 5G aprirà grandi opportunità”.

## Argomenti trattati

Approfondimenti

- A [accenture](#)
- A [alessandro longo](#)
- B [bip](#)
- F [Fabio Troiani](#)
- F [fabrizio ceschini](#)
- F [Francesco Barletta](#)
- I [Indra](#)
- M [Michele Sfondrini](#)
- T [telco per l'italia](#)
- W [wind tre](#)



Sicurezza informatica. 70 Cio aspettano di conoscere i tuoi progetti innovativi ai Digital360 Awards.

CANDIDATI



#TELCO4ITALY

# Giacomelli: “Piano ultrabroadband non si cambia. Andiamo avanti”

Home &gt; Telco

Il sottosegretario del Mise striglia le telco: “Si gioca solo guardando agli interessi del Paese. Gli operatori “concentrino le energie sull’upgrade della rete nelle zone grigie”. Sul 5G: entro l'anno gara frequenze. Limiti elettromagnetici? “Un non problema: li dobbiamo portare in linea con gli standard Ue”

14 Giu 2017

Patrizia Licata



Lo Stato italiano ha fatto uno sforzo enorme per il Piano Bul: 4 miliardi di euro non sono uno scherzo, soprattutto in tempi di conti pubblici sotto controllo. E avrebbero fatto comodo anche ad altri settori. Ma il governo ha scelto di investire nell'infrastruttura su cui poggia il futuro della nostra economia: l'Italia non può permettersi una digitalizzazione a metà che non rispetta gli impegni presi con l'Unione europea e ci lascia fuori dai grandi giochi della globalizzazione. Le aziende telecom da parte loro hanno assunto precisi impegni di partecipazione allo sforzo comune e non possono tirarsi indietro a scapito dell'interesse del paese. Questa la sintesi del messaggio di Antonello Giacomelli, sottosegretario allo Sviluppo economico, intervistato dal direttore di *CorCom* Gildo Campesato nel corso dell'evento *Telco per l'Italia* a Roma.

“Oggi in Italia c'è un forte interesse a investire in nuovi reti Tlc e si è stimolata la competitività perché il governo ha smosso una paura che ci condannava all'immobilismo”, ha chiarito Giacomelli. E ha proseguito: “L'Italia si illudeva di affidare la competitività al doppiino in rame. Alcuni giornali hanno accusato il governo di dirigismo perché abbiamo voluto investire in fibra; il rame veniva considerato sufficiente per soddisfare la domanda esistente. Non è così”. Senza mezzi termini il sottosegretario ha chiarito: “Abbiamo chiesto il parere degli operatori telecom con una consultazione per capire le loro intenzioni di investimento e così abbiamo definito le aree a fallimento di mercato dove nessuno programmava di spendere: 7.300 Comuni. Qui lo Stato ha deciso di intervenire. E' ovvio che le imprese investano dove c'è ritorno ma ora ci sono le gare in corso e non si fermano: non si cambiano le regole per qualche annuncio sul giornale. Il governo ha fatto dei sacrifici sulla base delle dichiarazioni degli operatori, se qualcuno ha pensato di giocare con gli interessi del paese si sbaglia. Il piano è questo, si va avanti”.

L'intervento dello Stato, ha continuato Giacomelli, assicura condizioni di sviluppo uniformi della rete: “Ci devono essere pari opportunità per i tutti cittadini e i Comuni. Anche se pensiamo al 5G, non possiamo fare a meno di una rete in fibra che copre tutto il paese. Lo Stato ha messo tra le sue priorità il recupero del ritardo sulla connettività digitale: lo rivendico come merito del governo Renzi, e ora Gentiloni. La rete esistente non era all'altezza delle aspettative del paese, la nuova infrastruttura invece dà condizioni di certezza e parità. Ed è di proprietà pubblica. Suggesto agli operatori di convogliare le loro energie verso la copertura delle zone grigie dove ancora c'è lavoro da fare sull'upgrade della rete”.

Altro tema caldo i voucher: incentivare la domanda è necessario, ma le imprese chiedono sgravi fiscali e interventi per i servizi digitali nel Piano Industria 4.0. “Certo, i voucher sono rivolti alla grande domanda delle famiglie, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale”, ha risposto Giacomelli. “Bruxelles è d'accordo sulla forma dei voucher e sono in corso discussioni con i ministri Calenda e De Vincenti sulle risorse da destinare. Alle imprese dico: la connettività nelle aree bianche e l'upgrade della rete nelle aree grigie è già un forte aiuto per i distretti industriali. Ora arricchiremo il Piano Industria 4.0 con nuovi strumenti. Ma c'è un altro tema, molto a cuore al ministro Calenda: le competenze. E' un elemento decisivo e anche la Commissione europea ci invita a fare di più”.



La competitività delle imprese dipende dalla capacità di gestire e promuovere la trasformazione digitale e l'innovazione imprenditoriale: scopri come si fa la Digital Open Innovation!

Molto puntuale il sottosegretario anche in tema di 5G, frequenze e elettromagnetismo: “Abbiamo voluto considerare il 5G una partita separata dalla rete fissa proprio per recuperare il ritardo sull'infrastrutturazione e abbiamo avviato le sperimentazioni in cinque città. Questo ci garantisce un piccolo vantaggio rispetto al resto d'Europa che intendiamo conservare: vogliamo liberare presto la banda 700 Mhz e già quest'anno ci sarà l'assegnazione con gara delle frequenze per il 5G. L'Italia ha condizioni ideali per sperimentare il 5G e farne un mercato anche per le imprese nazionali, non solo per imprese e prodotti che vengono dall'estero”. Sui limiti alle emissioni elettromagnetiche Giacomelli ha affermato: “E' un non problema. Seguiamo gli standard europei su tutto, lo faremo anche in questo caso: i limiti italiani vanno innalzati”. Sul ruolo di coordinamento del Mise tra gli attori del 5G il sottosegretario ha garantito: “Lo faremo, su 5G e connettività c'è una responsabilità condivisa tra tutte le aziende e tutte le parti politiche”.

Il sottosegretario ha anche rilasciato un commento sull'ascesa della proprietà straniera nel settore telecom italiano: “La mia posizione è nota: il controllo straniero è un problema, un errore e un limite per il paese. E' stato un errore privatizzare l'incumbent, nessun altro in Europa ha seguito questa via, e faccio il mea culpa per la mia parte politica. Ma ora non si può tornare indietro. Ben vengano gli investimenti stranieri in Italia: mi fa piacere che Bolloré trovi conveniente investire in Telecom. Ma credo che debba esserci un confine oltre il quale non si deve andare per non toccare l'interesse nazionale. Ci sono alcune realtà industriali che appartengono alla comunità. Secondo me la rete pubblica è una pre-condizione di mercato, con lo Stato che garantisce livelli adeguati di investimenti e alcuni campioni nazionali che andrebbero preservati”.

Resta la soddisfazione per il Piano Bul, ha concluso Giacomelli, ma c'è anche la consapevolezza che all'Italia molto resta da fare, per esempio nelle misure per le start-up: “Siamo molto indietro, vedere che i ragazzi vanno all'estero a realizzare la loro idea d'impresa fa male. Qui c'è ancora troppa burocrazia, troppa resistenza al cambiamento. Possiamo fare di più, non ci manca niente”. Nella visione di Giacomelli, dei campioni italiani del digitale, equivalenti nostrani dei big esteri, potrebbero fare leva sullo sterminato patrimonio culturale, artistico e imprenditoriale del nostro paese, mentre ora siamo colonizzati dai colossi stranieri. “Dopo la connettività dobbiamo lavorare sui servizi e metterci sopra il marchio dell'ingegno e dell'imprenditorialità italiana”.

## Argomenti trattati

Approfondimenti

- S 5g
- 7 700 mhz
- A agenda digitale
- A antonello giacomelli
- B bolloré
- C calenda
- D de vincenti
- D digitale
- E elettromagnetismo
- F fibra
- F frequenze
- G gentiloni
- G gildo campesato
- I industria 4.0
- M mise
- P piano bul
- R Renzi
- S startup
- T telco per l'italia
- T telecom
- T tlc
- V voucher

**DIGITAL 360 AWARDS** Cloud ibrido, privato o pubblico. Racconta la tua soluzione alla giuria di TOP CIO ai Digital360 Awards. **CANDIDA IL TUO PROGETTO**

#TELCO4ITALY

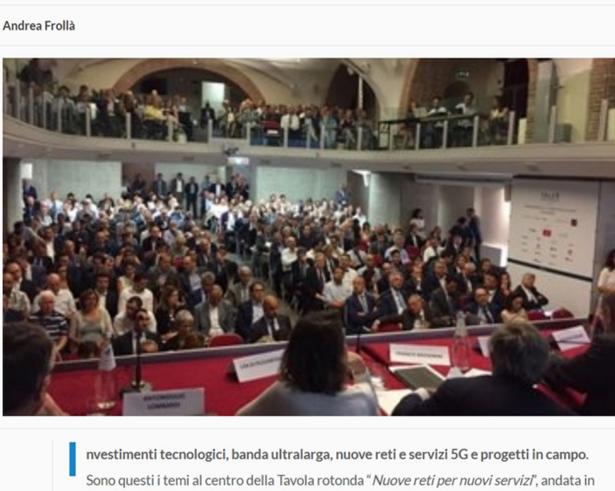
# Non solo reti fisse, la grande marcia verso il 5G

Home > Telco

I protagonisti del mercato a dibattito nelle due tavole rotonde "Nuove reti per nuovi servizi". Ravera (Asstel): "Senza infrastrutture non possiamo competere. Se vogliamo essere competitivi smettiamola di perdere tempo e passiamo ai fatti"

14 Giu 2017

Andrea Frollà



Argomenti trattati

- Approfondimenti
- S 5g
  - A asstel
  - B BANDA LARGA
  - M mercato
  - R reti
  - T telco
  - T telco per l'Italia
  - T tic

**Investimenti tecnologici, banda ultralarga, nuove reti e servizi 5G e progetti in campo.** Sono questi i temi al centro della Tavola rotonda "Nuove reti per nuovi servizi", andata in scena nella mattinata di oggi a Roma in occasione di *Telco per l'Italia*. Durante l'evento annuale di *CorCom* dedicato al mondo delle Tlc le società di telecomunicazioni e le network company che operano in Italia hanno descritto lo stato dell'arte, sottolineando le opportunità offerte dall'upgrade delle reti di telecomunicazioni, sulle quali viaggeranno nuovi servizi che avranno bisogno di performance, stabilità e sicurezza.

Una sfida che secondo i top manager delle compagnie che hanno animato il dibattito (Huawei, Ericsson, Nokia, Colt, Prysmian, VMware, Red Hat, Comarch, Cisco e Sirti) e secondo Asstel riguarda tutto il sistema Paese e tocca da vicino anche il mondo del lavoro, fra sviluppo delle competenze e coinvolgimento delle nuove generazioni.

**Dina Ravera**, presidente di **Assotelecomunicazioni-Asstel**: "Oggi c'è una presa di coscienza da parte di tutti che il mondo è basato sulle reti, fisse o mobili che siano. Senza non si può competere, non solo in una singola città ma sul mercato internazionale. L'Italia è un Paese che ha un know how pazzesco e una capacità di creare, trovare idee ed essere imprenditori che va sfruttato. Il mondo che diventa un mercato unico ha bisogno sicuramente di più competenze, ma senza reti non si va lontano. Fortunatamente stiamo cercando di colmare un gap in tempi rapidi. Dalla normativa sul catasto al rapporto con gli enti territoriali, dobbiamo metterci a lavorare insieme al governo, all'Anci e alle istituzioni per non perdere tempo.

Sul fronte mobile stiamo assistendo a risultati splendidi ma non basta perché è già tempo di 5G. Dobbiamo essere pratici e servono regole identiche in tutte le regole del mondo. Dal 1999 in Italia non riusciamo a risolvere il problema dei limiti elettromagnetici e questo rende l'idea dei ritardi. Senza allineamento al resto del mondo la rete non si fa e i grandi investitori non verranno a investire in Italia. Semplicemente perché non si può competere con il resto del mondo. Non possiamo perdere l'occasione di realizzare le nuove reti e sviluppare servizi innovativi.

Lo scenario che abbiamo davanti avrà un grande impatto sul mondo del lavoro. Cambiano le professioni, ma non dobbiamo vedere questo aspetto come opportunità, non come rischio. Penso ai nostri giovani che sono strepitosi e che se affiancati agli esperti e a chi ha esperienza possono scaricare a terra una forza pazzesca. I fondi per la formazione e la riqualificazione ci sono. Inutile fare finta di difendere le professioni che non esistono più. Dobbiamo aiutare chi lavora e far entrare i giovani sul mercato. L'accordo che abbiamo stretto con Anpal va proprio in questa direzione. Qualche tempo fa il Papa ha detto che giovani e anziani devono imparare a sognare insieme e che è necessario scegliere fra sentirsi vittime e lamentarsi oppure fare. Noi abbiamo scelto di fare.

**Luigi De Vecchis**, vicepresidente **Huawei Italia**: "Il nostro obiettivo è la modernizzazione del Paese e non abbiamo mai cambiato idea. Bisogna ammettere che a fronte dei miliardi investiti nessuno può dire che i lavori danno soddisfazione. La digitalizzazione del Paese la stanno portando avanti le imprese, che si stanno sforzando nonostante i margini bassi. Noi abbiamo sempre puntato tutto sulla ricerca e lo sviluppo.

Oggi c'è una corsa fortissima ai gigabyte e stiamo investendo cercando di anticipare alcune caratteristiche importanti del 5G. A guidare lo sviluppo oggi è principalmente la user experience e il comportamento degli utenti. Noi stiamo lavorando anche sul 4.5G e sull'intelligenza artificiale che sarà più facilmente abilitata dalle nuove reti. Un segnale importante sta arrivando dai giovani imprenditori che vogliono innovare, non solo sfruttando gli incentivi 4.0 ma inventando nuove offerte al mercato".

**Infrastrutture iperconvergenti: gli analisti spiegano perché HPE ha acquisito SimpliVity**

**Riccardo Mascolo**, head of Strategy, Marketing and Business Development di **Ericsson Italia**: "Domani presenteremo a Roma un rapporto che descrive pienamente lo scenario globale. Il traffico dati schizzerà dagli attuali 8,8 exabyte al mese a 71 exabyte nel 2022. Cioè un aumento di 8 volte nell'arco di 6 anni, durante i quali crescerà rapidamente il numero di sottoscrizioni mobile broadband. Nel 2022 registreremo 1 milione nuovi utenti al giorno, 5 miliardi di sim abilitate Lte e 500 milioni di schede abilitate 5G. Fra 6 anni ci saranno 18 miliardi di device IoT connessi alla Rete e di questi 1,5 miliardi lo saranno tramite rete cellulare. Sono dati che testimoniano il grande fermento. Grazie alle piattaforme 4G siamo riusciti a migliorare la user experience, ma il 5G deve essere affrontato con una logica diversa orientata al business.

Ci sono 3 obiettivi da perseguire: guidare il mercato a creare nuovi business, far evolvere le infrastrutture e creare ecosistema che faccia del 5G un volano di trasformazione digitale. A febbraio abbiamo presentato la nostra piattaforma network 5G che fa leva sulle caratteristiche delle nuove reti per consentire agli di sviluppare nuovi servizi per industrie, partner e altri soggetti. Crediamo che la grande sfida sia creare l'ecosistema, perché l'impatto potenziale della trasformazione digitale è elevatissimo. Secondo le nostre stime a livello globale tale impatto nel 2026 potrà essere di 3.300 miliardi in 8 settori industriali (manifattura, sicurezza, sanità, utility, media, auto, trasporti, finanza, ndr), di cui 1200 miliardi saranno abilitati da 5G. E anche per l'Italia l'occasione è ghiotta: l'impatto potenziale per il nostro paese è di 78miliardi, di cui 29,5 abilitati dal 5G. Ed è bene ricordare che c'è un'importante esigenza di anticipare alcune funzionalità del 5G sulle reti attuali. Ecco perché bisogna lavorare facendo squadra e perché noi stiamo scommettendo sulle sinergie che abbiamo con 33 operatori, 20 partner industriali e 45 tra università e centri di ricerca".

**Franco Micoli**, head of Government Relations Italy & South East Europe di **Nokia**: "Noi stiamo lavorando sulle reti del futuro con una vision di lungo periodo. Dobbiamo sfruttare le due caratteristiche essenziali delle nuove reti: la capacità esplosiva della banda e la riduzione al minimo dei tempi di latenza. Le reti devono inoltre diventare sempre più automatizzate. Queste sono le tre dimensioni che abilitano la Gigabit Society. Noi oggi stiamo lavorando sulle reti di accesso fisso su rame e soprattutto su fibra, sperimentando connessioni fino a 25 Giga con l'obiettivo di salite fino ai 40 gigabyte.

Il 5G diventerà nei prossimi anni la piattaforma di riferimento che sarà fondamentale anche per tutti gli altri settori verticali. Sulle nuove reti si appoggeranno tutti e per questo motivo abbiamo una grande responsabilità. Non possiamo però prescindere da una constatazione: la digitalizzazione deve comprendere anche la sicurezza. Deve essere un mantra perché senza sicurezza non c'è fiducia. E senza fiducia non ci può essere ecosistema".

**Mimmo Zappi**, amministratore delegato di **Colt Technology Services**: "Il business in Italia pesa per il 10% sul nostro volume d'affari. Noi siamo una multinazionale B2B che opera in tre continenti e dal nostro punto di vista le cose stanno andando bene sia a livello globale sia in Italia. Amazon e Google hanno tagliato qualche giorno fa il traguardo dei 1.000 dollari a Wall Street e questa notizia ci fa capire quanto la digital society stiamo crescendo rapidamente. Ma il boom economia digitale sta soprattutto mettendo al centro dello scenario il ruolo chiave dei data center, dove risiedono le informazioni. Oggi sempre più aziende voglio flessibilizzare il canone e pagare il giusto. Noi negli ultimi 18 mesi siamo usciti dal cloud e abbiamo dirtottato gli investimenti sulle infrastrutture di Tlc. Ora stiamo completando il nostro network globale e italiano per offrire scalabilità e flessibilità. Il mercato cambia continuamente e noi dobbiamo stare ai suoi tempi. Dobbiamo anche accompagnare i lavoratori in questo periodo di cambiamento. L'ingresso dei giovani è importante e vanno abituati al mondo del lavoro con più pratica e meno teorie".

**Antoni Bosch Gullamany**, vicepresident Telecom Solutions di **Prysmian Group**: "Noi siamo concentrati sulla rete fissa. Il mercato è in crescita non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Stiamo investendo moltissimo e lo dimostrano i 250 milioni di investimento triennale stanziati per la fibra e i cavi in fibra, molti dei quali sosterranno i nostri stabilimenti del Sud-Italia. Stiamo mettendo la nostra esperienza e know-how in campo. Stiamo allargando il nostro business e sentiamo molto il tema delle competenze. Le risorse le stiamo prendendo dal mondo telco e dai loro partner. Le acquisiamo da fuori perché sono già inserite in un mercato dinamico".

**Susana de Jong**, Emea sales manager Telco Vertical di **Red Hat**: "Noi proponiamo una gamma completa di software open source per l'industria dell'IT, includendo soluzioni virtualizzate, big data, IoT, video on demand e servizi M2M. Le stime di Ericsson prevede una moltiplicazione rapidissima del traffico dati e una crescita rapida degli utenti mobili. Oggi le aziende di Tlc possono avvalersi del cloud e di tecnologie open source per trasformare le infrastrutture legacy e offrire servizi innovative. Noi offriamo flessibilità senza effetto lock-in e questo è importantissimo. Garanziamo interoperabilità e sicurezza, mettendo a disposizione il nostro know how. L'approccio open source ci permette di lavorare con moltissime compagnie, diverse università e community varie per implementare lo sviluppo dell'industria IT. Il nostro obiettivo è affermarci come leader del settore tecnologico e sostenere la crescita del mercato dell'Information technology".

**Gianmario Iamoni**, business development manager Telecommunications BU di **Comarch Italy**: "Come fornitori di soluzioni software per le telco ci siamo posti l'obiettivo di favorire la trasformazione digitale delle aziende e più in generale della società. In particolare ci stiamo sforzando tenendo presenti gli utenti che chiedono servizi sempre più veloci e personalizzati e gli OTT che hanno stabilito un nuovo paradigma di customer experience, garantendo affidabilità ed efficienza. Gli operatori telco devono quindi diventare delle compagnie digitali e offrire servizi innovativi in tempi rapidi. Il rischio è che gli operatori tradizionali vengano scavalcati da Facebook, Google e altri.

Secondo noi è necessario sfruttare il vantaggio competitivo che offre la rete, in termini di informazioni sui modelli di utilizzo degli utenti e di manutenzione predittiva; velocizzare lo sviluppo dei servizi, cedendo di favorire una sperimentazione in parallelo di più soluzioni che consenta di scartare subito quelle non idonee; automatizzare le procedure eseguite manualmente. Il 5G sarà chiamato a rispondere a esigenze nuove: non solo velocità ma multimedialità, IoT massivo e mission-critical. I settori verticali avranno a disposizione più opportunità. Noi ci stiamo concentrando su healthcare, smart metering, connected car e smart retail.

**Gianmatteo Manghi**, direttore commerciale di **Cisco Italia**: "Questa grande capacità di ultrabroadband la sfrutteremo? La disponibilità in tutto il Paese porterà dei benefici in termini di accelerazione della trasformazione digitale? E che caratteristiche devono avere le reti per avere un reale impatto positivo? Sono domande che dobbiamo porci. Da 2005 al 2016 il traffico dati è aumentato di più di 100 volte e dal 2016 al 2021 continuerà ad aumentare rapidamente. Ma la banda ultralarga è come il bagagliaio della macchina: lo possiamo prendere più ampio ma riusciamo sempre a riempirlo. I settori in cui la trasformazione può essere effettivamente accelerata dall'ultrabroadband sono: energia, con vantaggi sul fronte della sicurezza, trasporti, specialmente in vista della guida assistita e autonoma, PA sul fronte dei servizi pubblici e industria 4.0. Rispetto alle caratteristiche necessarie c'è bisogno di sicurezza, tanto fisica quanto digitale, di intelligenza, che tratti il traffico in modo veloce e privilegiato, e di capacità di automazione nella configurazione. Abbiamo tutti una grande responsabilità rispetto a questi obiettivi".

**José Mir**, vicepresident Innovation & Business Development di **Sirti**: "La disponibilità di banda ci offrirà moltissimi servizi innovativi. Ma prima di tutto c'è da realizzare la rete, che nasconde molte difficoltà. Gli investimenti sono arrivati tutti insieme, generando problemi di scalabilità per chi deve gestire la costruzione e il mantenimento delle infrastrutture. L'opportunità è importante, ma non dobbiamo sottovalutare gli ostacoli. Ciò significa dover gestire la fase post-costruzione anche dal punto di vista della manodopera. Dovremo crescere per dotarci di sistemi digitali ed essere capaci di prendere sostenibile. Attivare un servizio in due ore o in minuto dipende anche dalla capacità di prendere decisioni in tempi brevi. La costruzione sarà complessa ma bisognerà trovare il modo di convivere con questi sistemi anche una volta a regime. E ci sarà bisogno di competenze in grado di vivere queste fasi di transizione. Bisogna sottolineare in particolare l'importanza della distribuzione della banda larga fra le Pmi che, quando saranno in grado di utilizzare tutti questi nuovi servizi virtualizzati, risulteranno più competitive. La nostra sfida è gestire la domanda e presentarci con una proposta di servizio di alto livello".

**Interessato alla blockchain? Scopri cos'è**



#TELCO4ITALY

# Cardani: "Authority sia faro per l'industria italiana"

Home &gt; Telco

Il presidente Agcom: "In un momento di cambiamento e accelerazione il regolatore deve impegnarsi più del solito per fornire certezza giuridica agli operatori. Fondamentale centrare gli obiettivi dei progetti sulla banda larga e prepararsi al 5G"

14 Giu 2017

Andrea Frollà



“Il regolatore deve continuare a fare il suo mestiere, evitando l'inclinazione italiana a fare il mestiere degli altri. È vero che in un momento di cambiamento e accelerazione gli operatori hanno a che fare con incertezze maggiori e che quindi il regolatore deve impegnarsi più del solito per fornire certezza giuridica". Il presidente dell'Autorità garante per le comunicazioni, Angelo Marcello Cardani, spiega così a *Telco per l'Italia* il ruolo dell'authority in una costoso di mercato che sta vivendo una stagione di rinascita degli investimenti sulle reti di telecomunicazione. Salito sul palco dell'evento annuale di *CorCom* dedicato al mondo telco, il numero uno dell'authority scava a fondo nelle questioni più importanti che andranno affrontate nei prossimi anni.

"Nel mondo delle telecomunicazioni ci sono state per anni molte chiacchiere sulla proprietà delle reti ma pochi fatti. Dopo anni di relativa inattività il mercato si è svegliato - spiega il presidente -. Stiamo assistendo crescita degli investimenti, specialmente sulla rete fissa che ha attratto numerose risorse". Insomma, secondo Cardani non si muovono più solo le parole ma anche i soldi. In questo contesto di fermento quale ruolo spetta all'authority? "

Il regolatore dipende ovviamente dal legislatore che però è secondo Cardani "spesso occupato più a capire se resterà legislatore o se i meccanismi di scelta e nomina cambiano". Naturalmente anche le aziende devono fare la propria parte: "Gli imprenditori devono affrontare il binomio rischio-incertezza e se il legislatore contribuisce è meglio". Per quel che riguarda concretamente l'Agcom, Cardani ricorda che in questo periodo, più che mai, l'Autorità è connessa in modo molto forte a ciò che fa la Commissione Europea.

"Noi partecipiamo al Berc e nelle riunioni portiamo la nostra voce. Quasi mai viene contrastata perché le preoccupazioni sono molto simili in Europa - spiega Cardani -. Le cose stanno cambiando anche in termini di normativa europea. Ci sono molti adeguamenti in ottica 2020 che si trasformano ora in obiettivi 2025, concentrati principalmente sulla velocità delle reti, la disponibilità di 5G per le città e gli assi di comunicazione, l'accesso e il download. Tutte norme che seguono la proiezione in avanti dello sviluppo tecnologico". Il lavoro dell'authority, aggiunge, "si basa sul lavoro di analisi, soprattutto orientata a indagare la capacità di adozione delle tecnologie da parte del sistema e capire quando la domanda per i servizi nuovi sarà tale da remunerare l'investimento di introduzione".



Lavori nel mondo del digitale? Guadagni "il giusto"? Scoprilo con il nostro tool online!

Il presidente dell'Agcom svela poi alcuni dei dati che saranno resi pubblici in occasione della presentazione della relazione annuale dell'authority. Nel 2016 è stato rilevato un forte aumento del traffico dati (+46% nel mobile fra 2015 e 2016). I consumi unitari in termini di traffico dati sono passati da 1,33 a 1,76 gigabyte al mese (+32%), mentre il numero di sim con accesso Internet è arrivato al 54,1% di tutta la customer base. "E il vero vettore di sviluppo, cioè il famoso 5G - fa notare Cardani - non è ancora nemmeno sulla soglia del mercato. Negli scorsi anni si è investito sul completamento della rete 4G. E gli investimenti sulla banda larga ha portato la copertura delle sole abitazione al 70% nel 2016 facendo dimenticare il 24% del 2014 e il 46% del 2015. Un'espansione avvenuta con investimento privato ma anche con sostegno pubblico".

L'intervento dello Stato è sempre coperto dalla legislazione sugli aiuti di Stato, ricorda Cardani che dedica la parte finale del suo intervento agli sforzi dell'Europa e alle sfide più importanti della trasformazione digitale del Paese. "Sul digitale la Commissione ha fatto delle eccezioni importanti per supportare i piani dell'Agenda digitale. Ma sulla crescita della domanda non c'è troppo ottimismo, perché scontiamo dei ritardi strutturali e di altro tipo. La quota importante di ultrasessantenni garantisce saggezza ma anche meno familiarità con la tecnologia. I giovani sono i primi a imboccare la strada dell'innovazione digitale. Abbiamo bisogno - spiega il presidente dell'Agcom - di più laureati in discipline tecnico-scientifiche. Dobbiamo agire sul lungo periodo anche sul fronte della formazione delle competenze e della cultura digitale. C'è bisogno di tecniche e strumenti digitali integrate nell'attività quotidiana di chi fa impresa. Un ruolo essenziale per centrare tutti questi obiettivi spetta alla politica".

L'Agcom continuerà a sostenere il mercato con analisi e indagini ma, sottolinea Cardani, "anche la regolamentazione deve cambiare perché non in linea con i nuovi tempi. Bisogna anche incoraggiare investimenti efficienti e sostenibili e far sì che siano equilibrati. E' necessario - conclude Cardani - sostenere l'efficienza delle reti di nuova generazione".



## Argomenti trattati

Approfondimenti

- A agcom
- C cardani
- D digital360
- D digitale
- I innovazione
- T telco
- T telco per l'italia
- T tlc



Cloud ibrido, privato o pubblico.  
Racconta la tua soluzione  
alla giuria di TOP CIO ai Digital360 Awards.

CANDIDA IL TUO PROGETTO



#TELCO4ITALY

## Rangone: “Basta guerre dei prezzi. Le telco facciano sistema”

Home > Telco

Il ceo del gruppo Digital360: “L’aggressività eccessiva è un falso positivo che paga tutto il sistema Paese. Gli operatori devono fare squadra perché avranno un ruolo importante nel futuro della digital economy”

14 Giu 2017

Andrea Frollà



“La componente dei servizi innovativi offerti dalla telco sta crescendo a un ritmo vicino a quello di tutta l’economia digitale. Questo è senza dubbio un messaggio rassicurante, soprattutto perché gli operatori avranno un ruolo importante nel futuro della digital economy”. È questa la convinzione che ha animato l’intervento di Andrea Rangone, ceo del gruppo Digital360, che stamattina ha aperto *Telco per l’Italia*, evento annuale di CorCom dedicato al mondo delle telecomunicazioni.

L’amministratore delegato ha dedicato le battute introduttive del suo discorso alla quotazione del gruppo (gruppo a cui fa capo anche CorCom) sul mercato Aim, avvenuta ieri a Milano, prefigurando occasioni importanti per le imprese che si occupano di innovazione digitale. “In questo momento sul mercato Aim c’è e ci sarà un sacco di liquidità che deve andare verso le Pmi innovative. Gli sconti fiscali fino al 30% e i Piani individuali di risparmio sono e saranno dei driver importanti, perché incanaleranno molte risorse nel settore dell’innovazione digitale”.

Subito dopo il ceo è sceso nel dettaglio dello scenario che riguarda il mercato telco. “La contrazione del settore delle tlc fisse e mobili sembra essersi arrestata. Da una prima stima relativa al 2016 sui bilanci pubblicati si nota un piccolo rimbalzo. La decrescita è rallentata nel 2015 e il 2016 è stato l’anno dell’inversione di tendenza. Forse il settore sta smettendo di farsi male – ha sottolineato il ceo degli gruppo Digital360 -. In questi anni c’è stata una contrazione complessiva dei ricavi superiore al 20% e nessuno è riuscito a fare peggio di noi in Europa”.

Il rimbalzo del mercato, spiega Rangone, è stato determinato da due fattori principali: “Da un lato, un rallentamento della guerre dei prezzi, che sono falsamente positive per il sistema nel suo complesso, non solo per gli operatori. Dall’altro lato, l’aumento del peso delle soluzioni innovative sui ricavi complessivi, grazie ai contenuti multimediali e nuovi servizi per imprese e PA. Sono segnali positivi quantitativi e qualitativi”.



Hai bisogno di liquidità? Misura il tuo credito

Secondo il ceo di Digital360 è necessario continuare a puntare sulla trasformazione digitale, ma senza farsi prendere dagli entusiasmi per il leggero ritorno al segno più. “Lo scenario è buono ma ci sono importanti novità di natura competitiva, con nuovi player nel settore fisso e un nuovo player nel settore mobile. Bisogna capire se il rallentamento della guerra dei prezzi sia stato solo un intervallo prima di dinamiche ancor più aggressive”.

I numeri mostrati durante l’intervento da Rangone mostrano che nella dinamica complessiva degli operatori telco si registra una contrazione servizi tradizionali (telefonia e messaggistica) e uno di sviluppo servizi innovativi, che nel corso del 2016 hanno messo la freccia sorpassando la componente tradizionale. Interessante notare anche che i ricavi da servizi innovativi delle telco sono aumentati negli ultimi anni del 52%, poco meno di quanto abbia fatto tutta la digital economy. “Le telco non sono così distanti dalle medie dell’economia digitale è questo è senza dubbio un messaggio rassicurante. Gli operatori avranno un ruolo importante nel futuro della digital economy – prevede Rangone -. Speriamo di non rivivere una nuova guerra dei prezzi. Per le telco è più che mai il momento di fare di sistema”.



### Argomenti trattati

Approfondimenti

- D digital360
- D digitale
- I innovazione
- R rangone
- T telco
- T telco per l'italia
- T tlc